

Roma 3 Aprile 1969

Prot. 298

Caro Joris,

speravo di avere l'occasione di vederti qui a Roma ma sono rimasto quasi immobilizzato a letto per una settimana da un attacco reumatico. Avrei voluto parlarti di "17° parallelo" e di un sacco di altre questioni.

Per "17° parallelo" abbiamo avuto grandi difficoltà. Nella primavera del 1968 alla vigilia delle elezioni politiche abbiamo subito il sabotaggio burocratico perchè non uscisse; le pratiche di sdoganamento sono state ritardate oltre ogni limite. Dopo è venuta l'estate ed era assurdo tentare di uscire con il film durante la canicola. D'altra parte, nonostante molte promesse del noleggiatore, nessuno in realtà voleva prendere a suo carico le spese di edizione e l'impegno della distribuzione. L'ultimo tentativo fatto con il circuito dei Cinema d'essai (AIACE) si è risolto in dicembre e negativamente.

Allora abbiamo preso la decisione di uscire in edizione originale nel circuito commerciale e culturale. Ed ora il film è già in distribuzione. Ha cominciato Reggio Emilia con proiezioni in sale commerciali e culturali, in 35 mm. e 16 mm. ed abbiamo già varie altre richieste. Contiamo che nelle prossime settimane il film venga proiettato nei cinema d'essai di Roma e Milano.

Tu puoi ben comprendere quali sono i motivi per cui non abbiamo potuto uscire in edizione italiana. Forse dovevamo fare con la Argos Film un diverso accordo e spendere i circa 3 milioni pagati per diritti, dogana, lavanderia, colonna internazionale ecc. per l'edizione italiana facendo partecipare la Argos Film in percentuale allo sfruttamento nelle reti commerciali e culturali italiane.

Vedremo di far e così per il film sul Laos, se sarai d'accordo. Io credo in ogni caso che "17° parallelo" avrà il suo pubblico anche in Italia anche se la mancanza di mezzi finanziari ci ha impedito di fare la grossa operazione che desideravamo nel circuito 35 mm., 16 mm. e super 8 mm..

./.

Volevamo poi parlare con te di molte altre cose: della nostra produzione, di una nostra attività di distribuzione in un circuito alternativo, della nostra collaborazione con il "Cinegiornale libero" di Zavattini e con i gruppi underground italiani, di un collegamento con i cineasti progressisti dell'America latina, dell'Asia, dell'Occidente in generale, e di altre cose che sembrano maturare per il cinema libero che lotta contro l'industria culturale e il "prodotto" cinematografico.

Ho parlato con Zavattini qualche giorno fa; certamente una tua presenza in questo discorso sarebbe necessaria per tutto quello che la tua attività rappresenta per noi tutti. Potremo vederci presto? Lo spero vivamente ed attendo tue notizie.

Molti saluti ed auguri ed un cordialissimo abbraccio